

Significative analogie fra gli attentati del '69 e quelli dell'aprile scorso

Trasferita da Milano l'inchiesta per ricostituzione del partito fascista

# A Roma il dossier che accusa il MSI

L'indagine era stata promossa nel dicembre 1971 da Bianchi D'Espinoza - L'attuale procuratore generale del capoluogo lombardo ha ritenuto che la competenza fosse della magistratura romana - Il valido contributo delle forze democratiche alla raccolta della preziosa documentazione

Dalla nostra redazione

MILANO. 7. Gli atti dell'inchiesta sulla ricostituzione del disolto partito fascista, promossa nel dicembre del '71 dal procuratore generale Luigi Bianchi D'Espinoza, sono stati trasmessi oggi alla procura generale di Roma «per competenza territoriale». Una richiesta in tal senso era stata avanzata dal segretario nazionale del MSI, Giorgio Almirante, nel settembre dell'anno scorso. Nel giugno dello stesso anno, la procura generale di Milano aveva concluso le indagini preliminari con la richiesta alla Camera di una autorizzazione a procedere nei confronti di Almirante per il reato di ricostituzione del partito fascista.

quotidiano milanese. A tale proposito il dott. Palesu ha detto testualmente: «Come notizia pubblicata ieri, è da smentire. Come fatto che avverrà nel pomeriggio di oggi è da confermare». C'è da augurarsi che ora l'inchiesta proseguirà spedatamente. Durante i primi mesi (le indagini erano state affidate, a tempo pieno, dal procuratore generale Bianchi D'Espinoza al sostituto procuratore generale Basso Bonelli) le indagini erano state svolte con un ritmo piuttosto intenso. Molto materiale, proveniente da tutta Italia, era stato raccolto. Un contributo prezioso, come si ricorda, era stato fornito dalla federazione comunista di Bologna, la quale, nel proprio settimanale *Le due Torri*, aveva pubblicato numerosi documenti (trasmettendo gli originali alla procura generale di Milano) che provavano in maniera inequivocabile la piena responsabilità di numerosi dirigenti missini in una attività tesa alla ricostituzione del disolto partito fascista, nonché le complicità con noti terroristi fascisti.

è visto, presentarono una istanza per ottenere la trasmissione degli atti a Roma. Con un ritardo di otto mesi questa richiesta è stata ritenuta fondata. Dopo la morte di D'Espinoza, comunque, le indagini a Milano avevano subito un sensibile rallentamento, anche in attesa di un pronunciamento della Camera nei confronti della richiesta di autorizzazione a procedere contro Almirante. Questa richiesta, come si sa, verrà discussa dal Parlamento mercoledì prossimo.

Dalla nostra redazione

MILANO. 7. Giancarlo Rognoni, l'organizzatore del crimine attentato fascista al diretto Torino-Roma, era il fiduciario del Comitato pro-Freda di Milano. Il suo nome, assieme a quello di numerosi esponenti milanesi, si trova nelle liste dei destinatari delle pubblicazioni della libreria «Ezzelino» di Padova. Il capo del gruppo «La Fenice», recentemente confinato nel MSI, faceva stampare la rivista nella tipografia «Florini» di Nave, in provincia di Brescia; la stessa dove si stampavano le pubblicazioni di Franco Freda, incriminato dal giudice D'Ambrosio quale organizzatore della strage di piazza Fontana.



Rognoni, ora latitante, fotografato al tempo delle provocazioni davanti alle scuole milanesi

Roma o Milano? Sollevato il conflitto di competenza

## La Cassazione deve decidere dove giudicare le telespie

I magistrati milanesi si sono rifiutati di inviare il dossier ai colleghi romani e hanno chiesto l'intervento del massimo ordine giudicante - I pericoli sempre più gravi che l'inchiesta venga insabbiata - Più tempo concesso ai mandanti delle intercettazioni

Dalla nostra redazione

MILANO. 7. La notizia che ormai era nell'aria è divenuta ufficiale: i giudici milanesi si sono rifiutati di inviare a Roma gli atti dell'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche e hanno sollevato un conflitto di competenza con la magistratura romana che verrà affrontato, e risolto, solo dalla Corte di Cassazione. Il giudice istruttore di Milano dott. Giuseppe Patrone, dopo essersi a lungo consultato con il sostituto procuratore Liberato Riccardelli, ha ammesso due ordinanze con la prima il magistrato milanese respinge la richiesta del collega romano Giuseppe Pizzutti, con la seconda chiede alla Corte di Cassazione che si pronuncino sul conflitto di competenza sollevato.

La magistratura romana aveva richiesto un'ordinanza di unificazione delle due inchieste a Roma perché proprio qui era stato contestato il reato maggiore, quello di spionaggio militare. Ma i magistrati milanesi da punto di vista giuridico sostengono che questa contestazione non ha valore in quanto è puramente indiziaria, mentre il reato maggiore contestato è quello di associazione a delinquere, contestato appunto a Milano. Inoltre il dott. Patrone rileva che il giudice romano non poteva emettere un'ordinanza per avere a Roma gli atti, ma doveva richiedere al collega milanese di emettere una sentenza con la quale si spoglia dell'inchiesta.

Le inchieste a Roma e a Milano hanno infatti finora raggiunto tecnici della SIP, investigatori privati o personale delle agenzie investigative. I personaggi maggiori incriminati sono l'investigatore fascista Tom Ponzi, attualmente agli arresti in una camera del Policlinico di Milano, e l'ex commissario capo della Criminalpol nord Walter Beneforti.

**Diminuiti i divorzi aumentano le separazioni**

**Crescono i crimini compiuti da ignoti**

I divorzi hanno registrato una nuova flessione nel mese gennaio di quest'anno rispetto allo stesso mese del 1972. Secondo le ultime statistiche diffuse dall'ISTAT, infatti, le domande di scioglimento del matrimonio sono incise del 13,8 per cento. 1.544 contro 2.182 dello stesso periodo dell'anno scorso con una flessione del 29,2 per cento. Quelle portate a compimento (procedimenti esauriti) sono state 1.222 contro 2.800, con una flessione del 55,6 per cento. Più in particolare, i procedimenti esauriti con sentenza di scioglimento (per i matrimoni civili) sono stati 202 contro 341 del gennaio '72, mentre quelli conclusi con sentenza di cessazione degli effetti civili (per i matrimoni concordatari) 1.020 contro 2.459 dello stesso mese dell'anno 1972.

La criminalità è aumentata in Italia nei primi undici mesi dello scorso anno. Il numero dei delitti denunciati è registrato, nel periodo gennaio-novembre '72, un incremento complessivo del 6,4 per cento, rispetto agli stessi mesi del 1971. I delitti compiuti da ignoti sono aumentati del 16,1 per cento.

Proprio questo, oggi, è l'impedimento per il troppo tempo perso in dibattimenti di competenza territoriale tra magistrati romani e milanesi e quello che si può prevedere ora nell'attesa che la Cassazione decida su tutta l'inchiesta a Milano o a Roma, hanno impedito di arrivare ai mandanti dello spionaggio, il personaggio della destra economica e politica che hanno trattato gioivamente dalle spiante per organizzare i loro intrighi e i loro ricatti.

L'inchiesta a Genova sugli attentatori del treno Torino-Roma

# DE MIN ERA FRA QUELLI CHE PRESERO «ORDINI DALL'ALTO» PER LA STRAGE?

Lungo interrogatorio ieri per il tipografo nazifascista - I suoi stretti legami con quelli de «La Fenice» - I collegamenti del gruppo della rivista genovese con le altre organizzazioni missine

Dalla nostra redazione

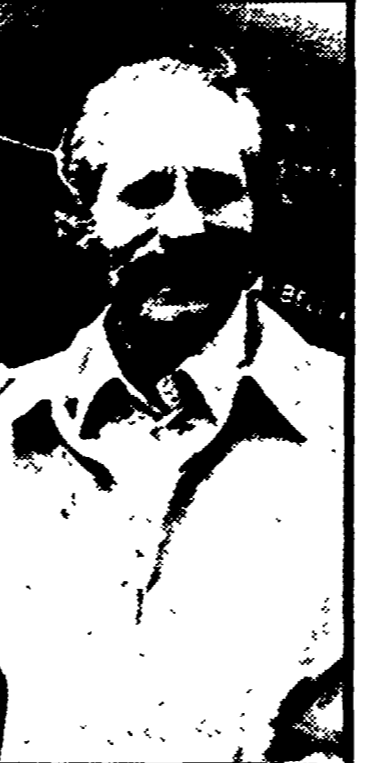
GENOVA. 7. Francesco De Min, il tipografo nazifascista del gruppo «La Fenice» arrestato per l'attentato al direttissimo Torino-Roma, è stato lungamente interrogato questa sera in carcere dal magistrato Carlo Barile che sta completando l'inchiesta sulla tentata strage.

quanto il De Min può dire verificando subito con quanto dicono gli altri due missini arrestati. Nel corso della serata il magistrato ha infatti parlato anche con il Marzorati. Sui contenuti dei due interrogatori non si sa più nulla, essendo coperti dal segreto istruttorio. È presumibile però che oltre al rapporto con Rognoni il centro delle domande del dottor Barile sia collegabile al ruolo che «La Fenice» ha avuto con l'Ordine nuovo» di Pino Rauti. L'attuale parlamentare missino a suo tempo venne coinvolto con Freda e Ventura - con «Avanguardia nazionale», con il «Fronte della gioventù» missino e con quella organizzazione di solidarietà a Freda che raccoglie, e non potrebbe essere altrimenti, grossi nomi del MSI.

E' stato il nebbione a far cadere l'elicottero del maggiore Enrico

L'ufficiale dei Vigili del fuoco era diventato famoso a Genova per una lunga serie di salvataggi

Documenti significativi dovrebbero essere nelle mani dei gli inquirenti missini specie dopo le perquisizioni e gli arresti compiuti nelle sedi delle organizzazioni neofasciste. Dalla Procura della Repubblica genovese sono partite alcune telefonate per Milano di rete all'ufficio del giudice Viola con richieste di informazioni e di chiarimenti.



Ugo Vignolo e il motorista Bagnanego. A destra, il maggiore Rinaldo Enrico.

Ormai non c'è più speranza di trovarli in vita: il maggiore dei vigili del fuoco Rinaldo Enrico, il secondo pilota Ugo Vignolo e il motorista Bagnanego ed il pilota civile Ugo Roda si sono inabissati al largo di Arenzano con l'Agusta Zeli 205 I-FEEZ, quello stesso elicottero che il capitano Enrico, come ormai è familiarmente conosciuto dai genovesi, aveva lottato con tutte le sue forze per ottenere dopo la famosa tragedia della *London Valour*.

Per domani, intanto, è stato confermato il confronto fra il dirigente del Tribunale Pietro De Andreis, accusato di resistenza e violenza con l'aggravante di essere uno dei promotori degli scontri, e i «sanbabilini» Vittorio Kai e Maurizio Murelli, incriminati per strage e indicati dall'accusa come gli esecutori materiali dell'assassinio dell'agente Marino.

Ibjo Paolucci

Giorgio Oldrini